

Palinsesto

palinsèsto s. m. [dal lat. palimpsestus, gr. παλιμψηστος «raschiato di nuovo», comp. di πάλιν «di nuovo» e ψάω «raschiare»].
Vocabolario Treccani

L'immagine del lampadario veneziano che ha accompagnato il percorso del Premio Scenario 2025 ci ha attratto da subito per le tante suggestioni teatrali che contiene, che evocano la magia dei teatri all'italiana, luoghi dello sguardo e dell'apparire, dove i grandi lampadari sospesi governavano il gioco cangiante delle luci e delle ombre, del percepire e dell'essere percepiti. Tomaso Mario Bolis ha intitolato la foto *Palinsesto*, riferendosi etimologicamente alla consuetudine di raschiare le antiche pergamene, in età medievale, per sovrascriverle con altri testi. Una pratica che si rinnova come forma di resistenza ecologica nella scelta del fotografo che, di fronte all'attuale proliferazione di scatti finalizzati ai circuiti web, destinati a creare problemi di impatto ambientale e sostenibilità energetica, sceglie di non fotografare "ex novo" e spiega che "le immagini che abbiamo, quelle esistenti e già prodotte, sono sufficienti, mancano le interpretazioni, le visioni e, in definitiva, le fughe". Da qui la ricerca e il riutilizzo di stampe, negativi, reperti analogici già esistenti: photos trouvées da "graffiare" e sovrascrivere di nuovi segni. Come la foto del lampadario del Museo Correr (sempre di Bolis in questo caso).

Per il loro effetto concettuale, l'interruzione del ciclo dello scatto e la rinuncia alla foto come riproduzione e testimonianza del reale presentano una straordinaria assonanza con il superamento della finzione rappresentativa e la fuga dal realismo a favore della dislocazione della realtà sulla scena che sono tratti fondanti del nuovo teatro e continuano a ispirare la scena contemporanea di matrice performativa. Così nel lampadario "graffiato" troviamo sintetizzato il teatro tradizionale e la fuga da esso, la magia dell'illusione percettiva e il suo superamento nella concretezza della raschiatura, il simulacro dell'immagine riprodotta e la sua sostituzione con il riutilizzo dell'object trouvé.

L'interrogazione di fondo, in entrambi i versanti, riguarda il senso e le responsabilità attuali del gesto e della pratica artistica. Riferimenti che è significativo cogliere nelle presentazioni dei dodici progetti finalisti, che assumono la realtà non per riprodurla ma piuttosto per indagarne le molteplici manifestazioni a livello percettivo, artistico, poetico. La rappresentazione sociale della "mascolinità tradizionale" (*Boys will be boys*) o dei corpi non conformi (*L'isola dei ciccioni felici*), la produzione distorta di bias culturali nell'immaginario collettivo (*Infinita bellezza*), la realtà preclusa (*Tartare Generation*) o dimenticata (*Sulphur*) o riattraversata fra autobiografia e finzione (*Concerto per uno sconosciuto*), fra memoria personale e reperti (*Mio padre è Sylvester Stallone*). Ma anche la realtà processata, esplorata, anatomizzata, riletta nei suoi risvolti magici o ancestrali, con gli strumenti della poesia (*Processo all'esistenza*), della scrittura (*Tartaruga*), del videomapping (*Dad or alive*), del fumetto (*Mor*) del mito (*Lieve, indicibile*).

L'ottava edizione di Scenario Festival farà da cornice alla finale della XX edizione del Premio Scenario, che per la prima volta assegnerà, oltre ai tradizionali Premio Scenario e Premio Scenario Periferie, i due premi speciali per la sfida artistica e per il dispositivo scenico intitolati rispettivamente a Alessandra Belledi e a Stefano Cipiciani. Accanto ai giovani finalisti, gli artisti che fanno parte della storia di Scenario, a partire dal fondatore Marco Baliani e da Emma Dante con il film *Misericordia*, per continuare con gli spettacoli di Usine Baug, Antonio Viganò, Lorenzo Maragoni, Davide Enia, Pietro Giannini.

I laboratori critici che impegneranno studiosi e studenti universitari saranno condotti dagli studiosi Stefano Casi e Fabio Acca (soci di Scenario), mentre Marco Baliani curerà per la prima volta un seminario sull'arte del racconto orale. La storia di Scenario sarà ripercorsa in occasione della presentazione del libro *Scenario in festival. Progetti e visioni per un nuovo teatro*, freschissimo di stampa per i tipi di Titivillus, alla sua prima uscita pubblica.

Per il settimo anno Scenario Festival è un progetto condiviso con il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, grazie al Direttore Riccardo Brizzi e alla Vicedirettrice e Coordinatrice della Commissione Terza Missione/Impatto sociale Roberta Paltrinieri, ai quali va il nostro ringraziamento, insieme agli altri soggetti della Manifattura delle Arti che concorrono a questa festa diffusa della creatività giovanile.

Cristina Valenti

Presidente e Direttrice artistica Scenario ETS

Jacopo Maj

Vicepresidente Scenario ETS